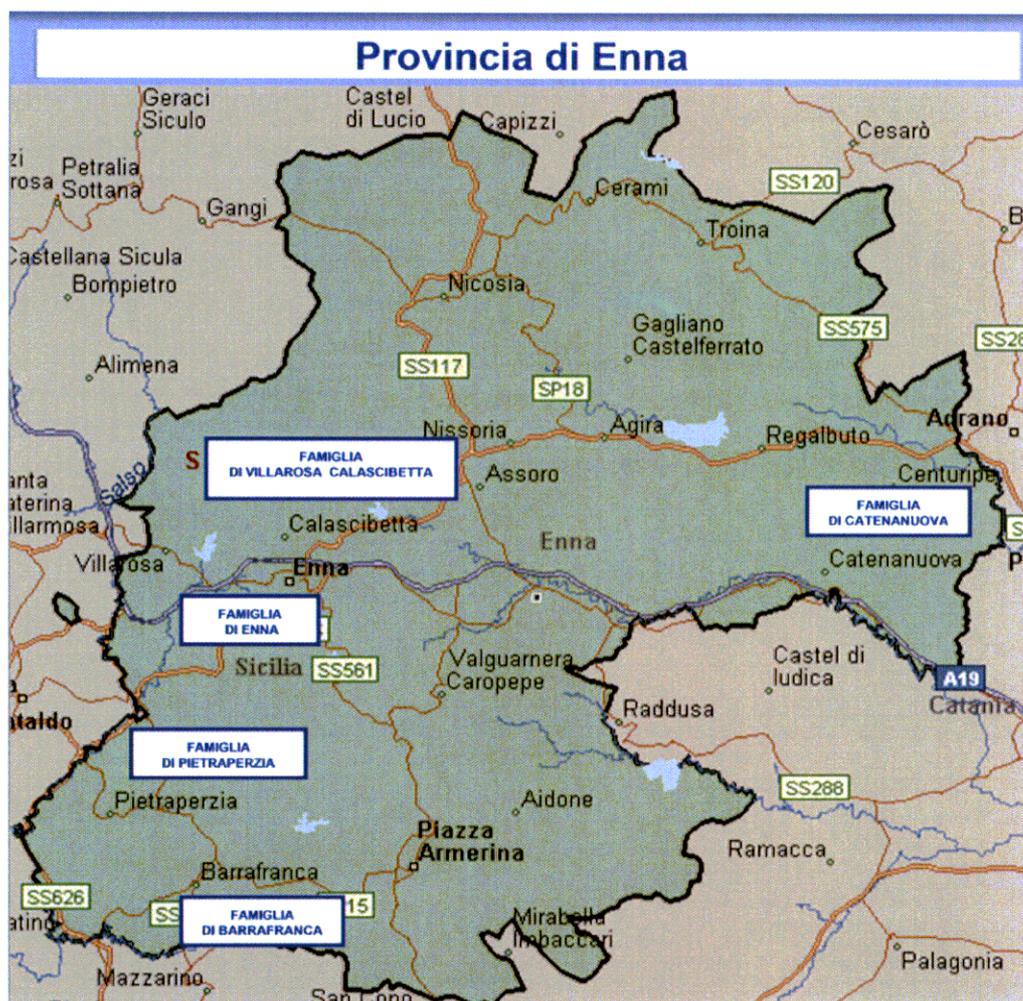


PROVINCIA DI ENNA

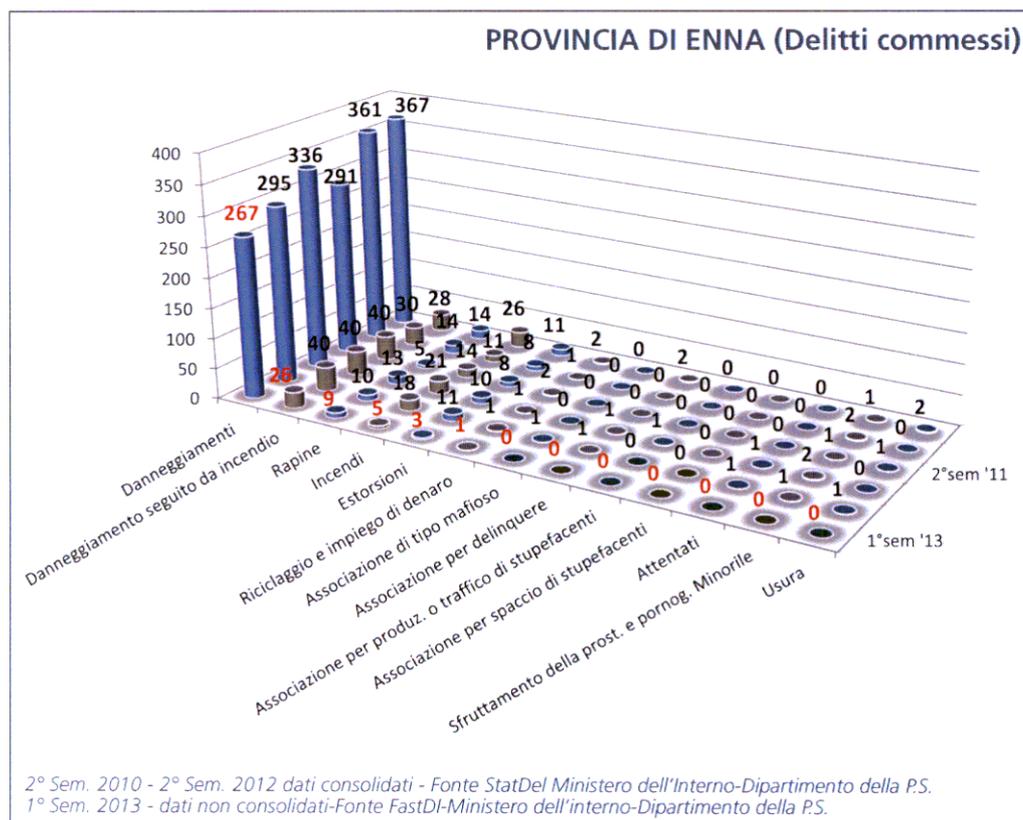
Il territorio ennese costituisce una retrovia strategica per le organizzazioni di *cosa nostra*, soprattutto nissena ma anche catanese.

Si rinvencono le tipiche espressioni mafiose finalizzate alla pressione sul territorio mediante estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, anche ricorrendo ad alleanze con le organizzazioni operanti nelle limitrofe province.



Nel corso del semestre,³⁶ indagini di polizia hanno consentito di aggiornare l'operatività della *famiglia* di Enna, e specificamente del nucleo che controlla i territori di Aidone e Piazza Armerina.

Dalle risultanze dell'attività investigativa³⁷ è emerso che gli arrestati, ritenuti al vertice del predetto sodalizio, già particolarmente attivi nella commissione di estorsioni, non disdegnavano di organizzare anche rapine.



(Tav. 25)

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalata la confisca di imprese, beni mobili ed immobili, eseguita dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Enna nei confronti di un pluripregiudicato, già referente provinciale della *famiglia* mafiosa di Enna, per un valore di **dieci milioni di Euro**.

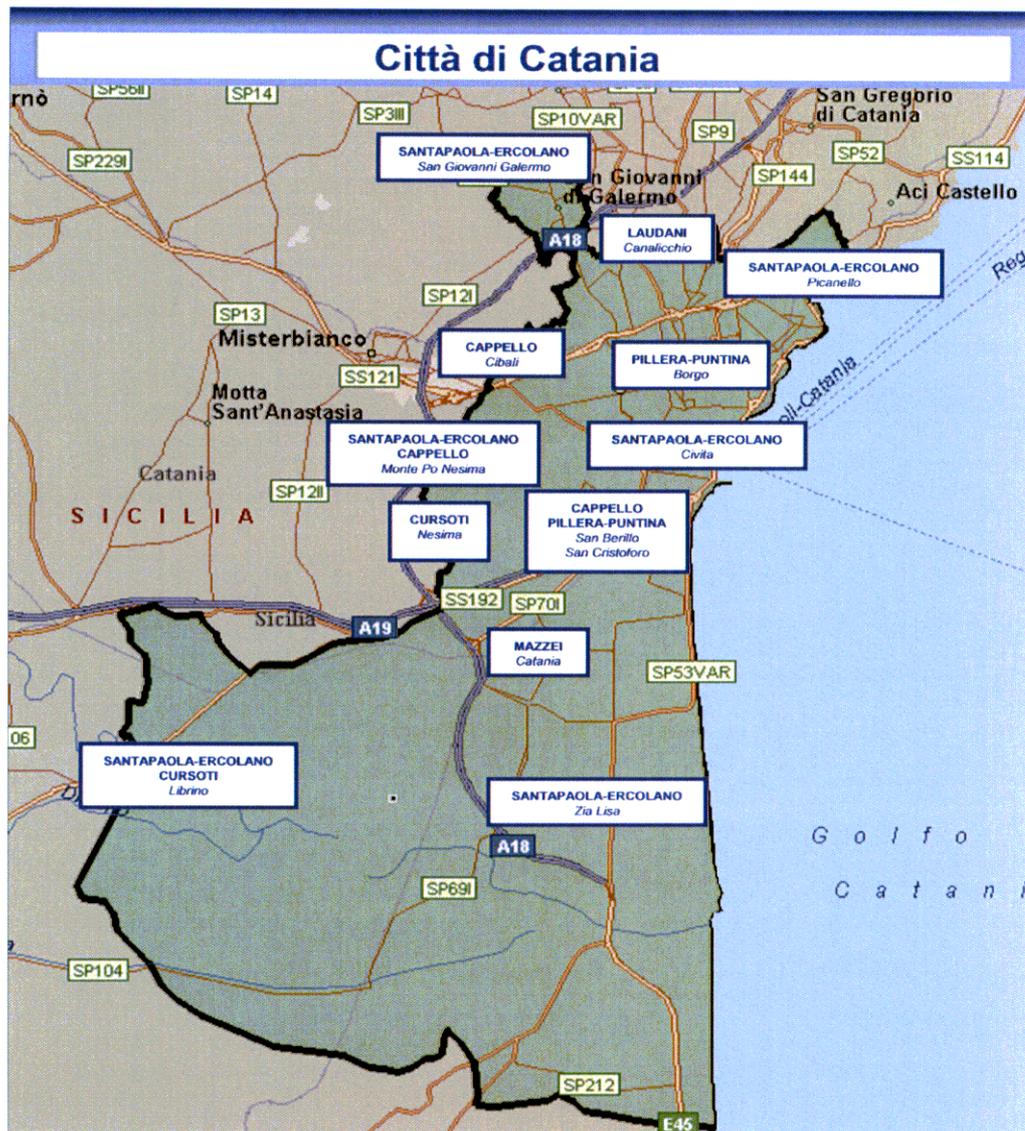
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di molte fattispecie delittuose (Tav. 25).

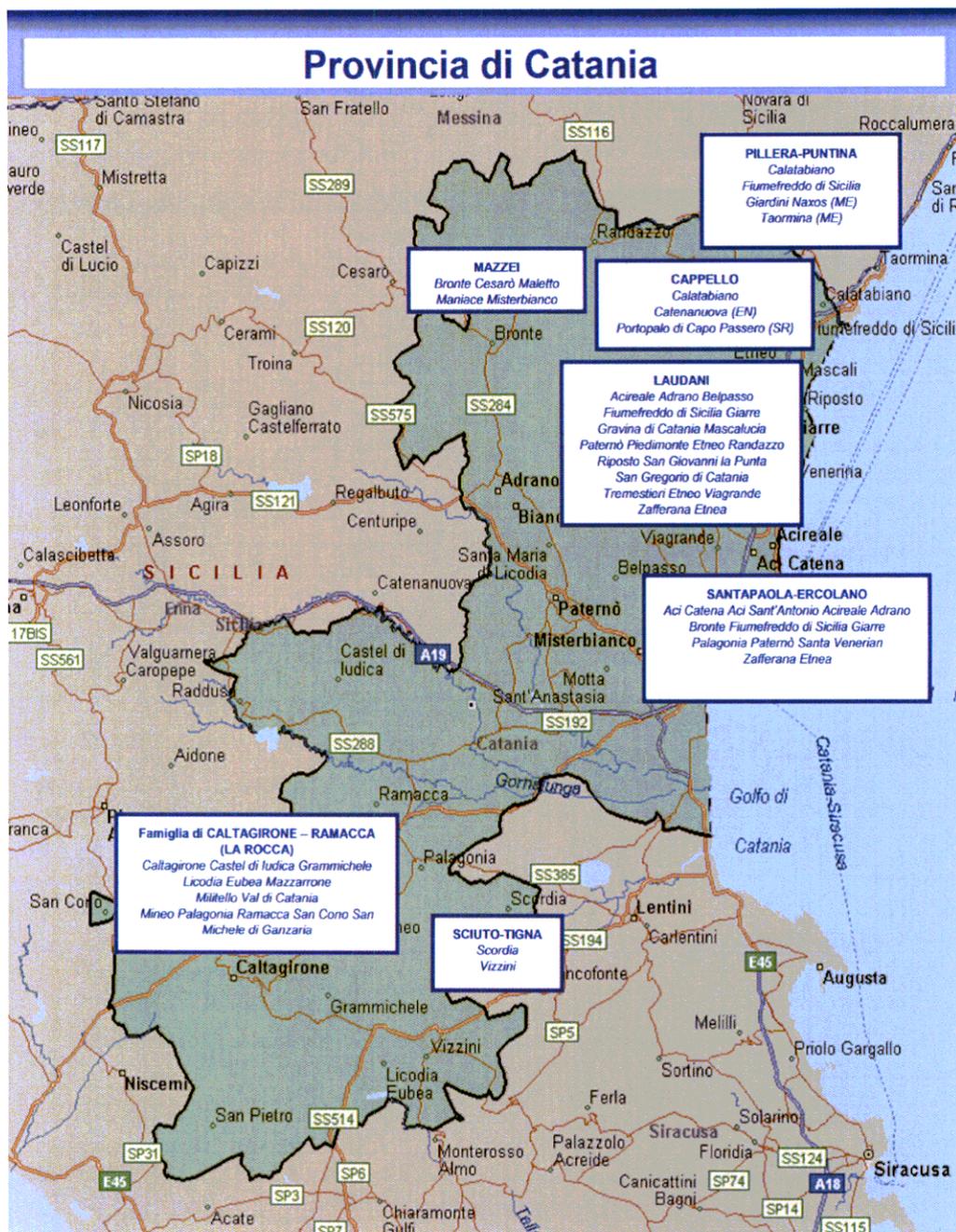
³⁶ Operazione "Marea Grigia" conclusa il **7 marzo 2013** dalla Questura di Enna (O.C.C.C. nr.1652/12 R.G.N.R. e nr.1982/2012 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 febbraio 2013).

³⁷ Stralcio dell'operazione "Nerone" (O.C.C.C. nr.1884/09 R.G.N.R. e nr.1066/09 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 gennaio 2011 nei confronti di 6 persone).

PROVINCIA DI CATANIA

La situazione della provincia di Catania vede contrapposti, anche se in un contesto di perdurante *pax mafiosa*, i *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI nonché agli epigoni degli ormai disarticolati *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI, sostanzialmente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.





I *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, protagonisti nel recente passato di una nervosa fibrillazione, sarebbero riusciti a confinare la loro contrapposizione ad uno stato latente, senza manifestazioni di aperto conflitto, anche se continui rinvenimenti di armi e munizioni, nella disponibilità dei vari *clan*, fanno ritenere che gli stessi mantengano un potenziale offensivo pronto all'uso.

La gran parte dei capi carismatici risulta detenuta. Alcuni *clan*, benché ripetutamente colpiti da operazioni anticrimine, continuano a sopravvivere, anche se con ridotta capacità operativa.

Lo status di non belligeranza, tra gli schieramenti sopra descritti, trova conferma anche dall'esito di recenti operazioni di Polizia, corroborate dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia dalle quali si evince come esponenti di *clan* avversi si supportino tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti³⁸. I sei omicidi del semestre³⁹, che potrebbero essere riconducibili ad un contesto mafioso, hanno riguardato figure criminali di modesta caratura e costituiscono probabile sintomo di frizioni interne ai vari sodalizi.

L'operazione "*Nuova Jonia*", condotta dalla D.I.A. di Catania, e della quale si tratterà più estesamente nella parte relativa all'attività della Direzione, conferma che il settore trainante dei sodalizi mafiosi etnei rimane la gestione degli appalti.

Il *clan* SANTAPAOLA risulta fortemente indebolito dalla scelta dei suoi adepti, alcuni dei quali anche con un ruolo di primissimo piano all'interno del sodalizio, di collaborare con la giustizia.

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di condurre a buon esito attività investigative che hanno colpito il vertice dell'organizzazione e ridotto la capacità militare di *cosa nostra* catanese.

La struttura operativa del *clan* SANTAPAOLA è stata sgretolata da attività giudiziarie del semestre che hanno confermato la presenza di specifiche articolazioni nei territori di Acireale e Paternò⁴⁰.

38 Operazione "*Pret a Porter*", P.P. 15501/06 R.G.N.R. e nr. 12953/06 R.G. G.I.P. del 26.06.2012.

39 **2 gennaio 2013** in Aci S. Antonio (CT); **23 gennaio 2013** in Calatabiano (CT); **4 marzo 2013** in Mineo (CT); **9 e 13 marzo 2013**, in Vizzini (CT); **15 maggio 2013**.

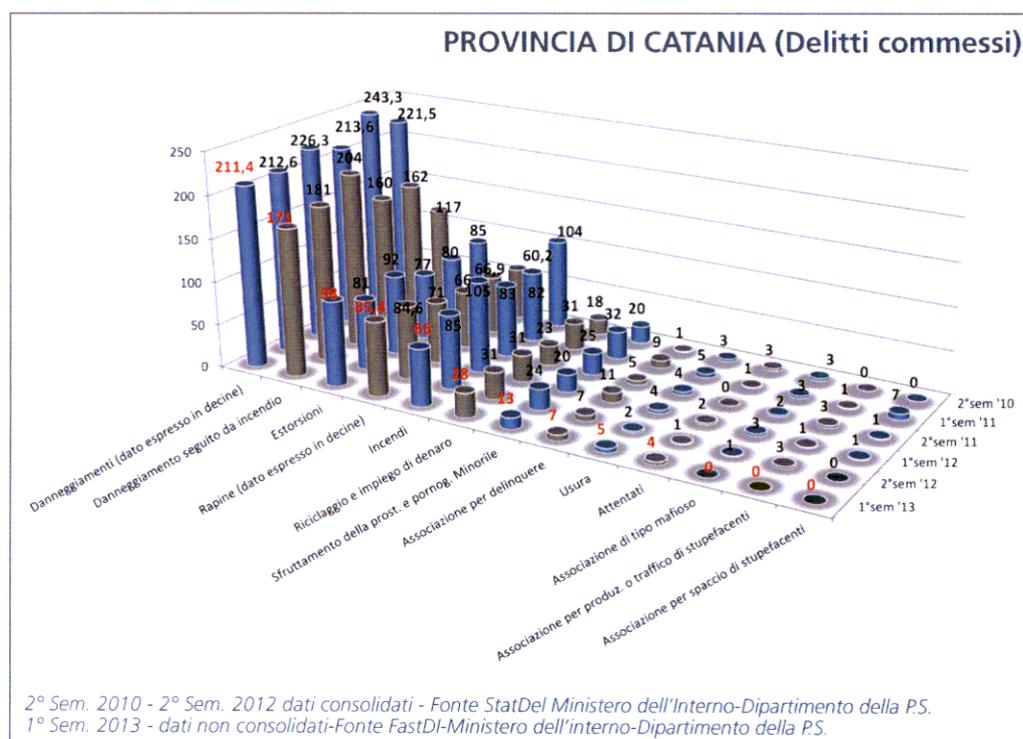
40 **13 febbraio 2013**, Operazione "*Squalo*" dei Carabinieri di Catania (O.C.C.C. nr 1459/12 RGNR e nr. 13100/12 RG G.I.P., del dal G.I.P. di Catania) nei confronti di 5 pluricensurati; **7 marzo 2013**: i Carabinieri di Catania hanno eseguito un fermo di indiziato di reato (Ord. nr. 3593/13 RGNR della D.D.A. Etnea) nei confronti di 9 persone.

L'attività di contrasto, svolta nel semestre in esame, conferma come i *clan* attivi nel catanese continuino a trarre copiosi vantaggi dalla gestione dei traffici di stupefacenti. La vitalità della *famiglia* LA ROCCA nel comprensorio noto come "Calatino – Sud Simeto", ed il suo legame con il *clan* NARDO di Lentini, è stato oggetto delle indagini che hanno consentito, il **12 giugno 2013**, ai Carabinieri di Palagonia, di eseguire misure restrittive nei confronti di 4 pregiudicati, responsabili dei reati di associazione mafiosa ed estorsione in danno di imprenditori locali.

In merito alle attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Istituzioni, si segnala che con D.P.R. del **9 aprile 2013** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali (CT) per infiltrazioni di tipo mafioso.

L'inchiesta amministrativa, che si è incentrata, in particolare, sugli esiti della già citata Operazione "Nuova Jonia", ha accertato irregolarità nella gestione dell'ente e presunti legami tra amministratori e la criminalità organizzata di stampo mafioso,

nonché la sussistenza di forme di condizionamento degli organi elettivi ed amministrativi. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre in esame conferma il trend in aumento delle estorsioni (Tav. 26).



(Tav. 26)

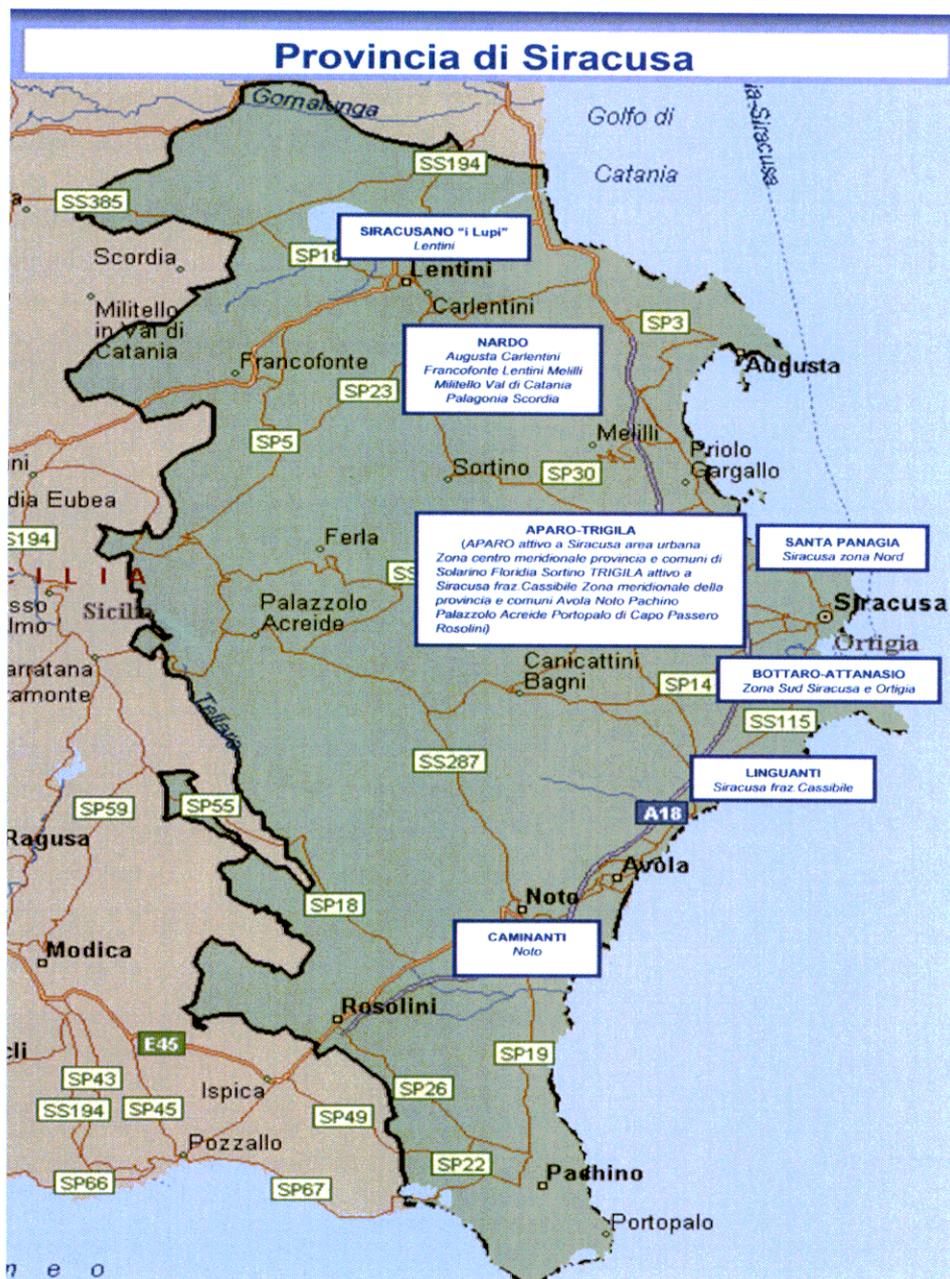
PROVINCIA DI SIRACUSA

L'influenza delle più consolidate organizzazioni mafiose catanesi ha determinato, nel territorio della provincia di Siracusa, la riproduzione di strutture criminali di tipo verticistico.

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a Lentini, Floridia, Solarino ed Augusta (a diretto contatto con il territorio catanese), nonché a Noto, Avola e Pachino, dove tre distinti *clan* si sono alleati sotto l'egida di più forti gruppi criminali di Catania. Le pratiche estorsive ed il commercio di droga continuano a costituire le attività criminali più ricorrenti.

Tra le formazioni criminali del siracusano vige una situazione di convivenza pacifica e, a volte, una collaborazione nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, nel settore del traffico di droga e delle bische clandestine.

Da sottolineare lo stato di detenzione degli elementi di vertice di gran parte dei *clan*, attualmente guidati da personaggi di modesto spessore, i quali, per delineare le strategie operative dei rispettivi gruppi fanno normalmente riferimento ai capi detenuti.



La persistente vitalità del *clan* BOTTARO-ATTANASIO nella zona sud del capoluogo ed il suo legame con il *clan* CAPPELLO di Catania, sono stati evidenziati in un provvedimento di fermo di indiziato di delitto⁴¹, eseguito nei confronti di 9 soggetti, responsabili del reato di estorsione ai danni di un operatore economico della città aretusea.

La presenza del *clan* APARO-NARDO-TRIGILA e delle sue ramificazioni è stata confermata dagli esiti di un'attività investigativa⁴² che ha consentito l'arresto di 18 persone accusate di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e all'estorsione.

L'operazione ha consentito di scompaginare una consorterìa mafiosa operante nel capoluogo, affiliata al più potente *clan* TRIGILA di Noto⁴³.

La propensione ad infiltrarsi nelle istituzioni da parte del *clan* TRIGILA è stata confermata da un'altra operazione di polizia⁴⁴.

L'attività investigativa ha accertato che due cancellieri⁴⁵ del Tribunale di Catania, violando in varie occasioni il segreto d'ufficio, avevano rivelato al capo del citato *clan* che lo stesso era sottoposto ad indagini all'interno della struttura carceraria ove, benché recluso, riusciva comunque, grazie alle connivenze di cui disponeva, ad emanare direttive agli accoliti.

La pervasiva infiltrazione mafiosa nelle istituzioni è alla base dello scioglimento del consiglio comunale di Augusta, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **7 marzo 2013**, per la durata di diciotto mesi.

41 Fermo di indiziato di delitto eseguito il **14 e 15 giugno 2013**, dalla P. di S. di Siracusa nell'ambito del P.P. nr. 8602/13 R.G.N.R., stralcio del P.P. principale nr. 3496/12 R.G.N.R. della Procura presso il Tribunale di Catania.

42 Operazione "*Knock Out*" dei Carabinieri di Siracusa (O.C.C.C. nr. 7100/09 RGNR e nr. 5028/10 RG G.I.P., emessa il **29 aprile 2013** dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania).

43 Nella frazione di Cassibile, gli interessi criminali si erano concentrati nel settore delle estorsioni a commercianti e piccoli imprenditori locali nonché della collocazione di videopoker presso gli esercizi commerciali del paese.

44 O.C.C.C. nr. 14062/10 R.G.N.R. e nr.7843/11 R.G. G.I.P., emessa l'**8 gennaio 2013**, dal G.I.P. di Catania, eseguita dalla P. di S..

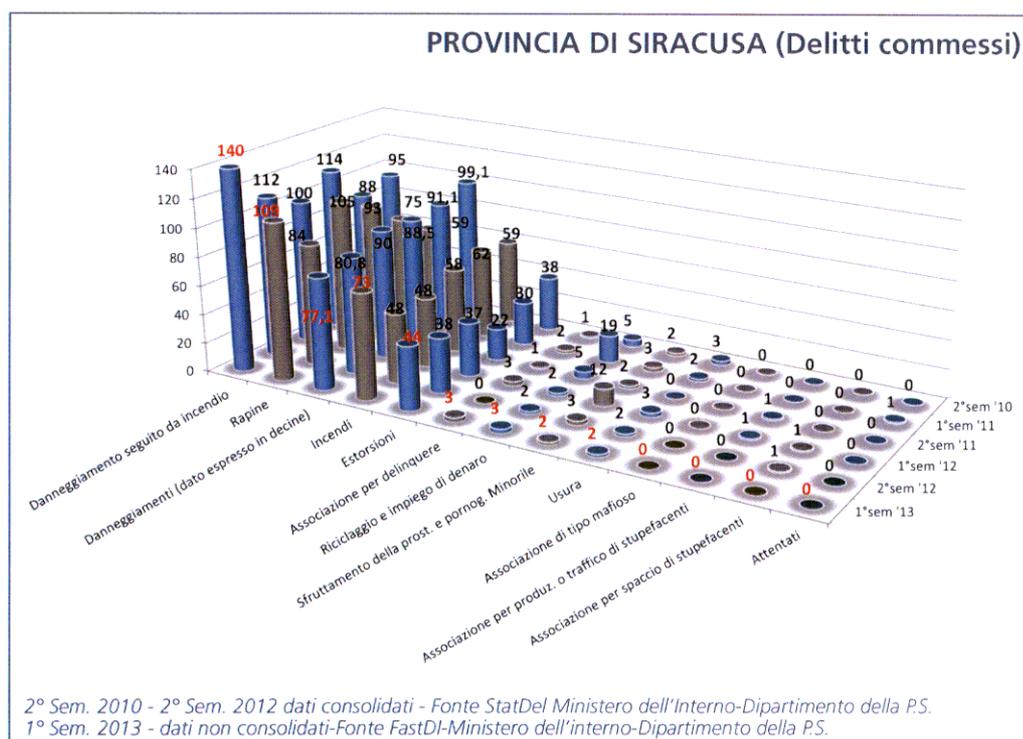
45 Trattati in arresto nel corso dell'operazione.

Il provvedimento ha preso avvio da esiti investigativi⁴⁶ che hanno messo in luce il condizionamento esercitato dal *locale* sodalizio mafioso, espressione del *clan* NARDO di Lentini, nei confronti degli amministratori della cittadina.

Le acquisizioni probatorie hanno consentito di evidenziare che i pubblici amministratori, allorché candidati alle elezioni comunali di Augusta del giugno 2008, si sa-

rebbero accordati con esponenti mafiosi per ottenere l'apoggio nella competizione elettorale e l'ausilio nella raccolta di voti. In cambio avrebbero garantito ripetuti contatti personali, tali da agevolare gli interessi nelle commesse pubbliche e l'accesso ad informazioni non divulgabili relative a programmi ed appalti dell'amministrazione comunale.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento significativo del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, delle rapine e delle estorsioni (Tav. 27).



(Tav. 27)

46 Operazione "Morsa" (O.C.C.C. nr. 13336/05 RGNR e nr. 10676/06 RG G.I.P. emessa, in data **10 dicembre 2010**, dal G.I.P. di Catania).

PROVINCIA DI RAGUSA

Nel territorio ibleo, l'epicentro della criminalità organizzata rimane l'abitato di Vittoria (con propaggini nei comuni di Comiso e Acate), dove nel corso degli anni si sono fronteggiati da una parte il *clan* DOMINANTE - CARBONARO, affiliato alla *stidda*, e dall'altro il *clan* PISCOPO alleato della *famiglia* di *cosa nostra* degli EMMANUELO di Gela (quest'ultima a sua volta legata alla *famiglia* mafiosa nissena dei MADONIA ed a quella catanese dei SANTAPAOLA- ERCOLANO). Del *clan* PISCOPO rimangono in stato di libertà pochi e ininfluenti elementi; di contro, gli *stiddari* si sono affermati sul territorio acquisendo la supremazia nella gestione delle attività illecite. La monoliticità di quello che appare essere l'unico sodalizio attivo sul territorio e la sua resistenza rispetto alla repressione istituzionale è stata

messa in luce da una operazione della Polizia di Stato di Ragusa, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷ a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di gravi minacce nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia, a suo tempo coreggente, dell'organizzazione mafiosa denominata *stidda*.

Le provalazioni del collaboratore avevano consentito di ricostruire gli organigrammi dell'associazione criminale e di individuare i sodali di molti gruppi della medesima consorterìa e delle altre organizzazioni del territorio, nonché di ricostruire talune delle attività criminali del sodalizio.



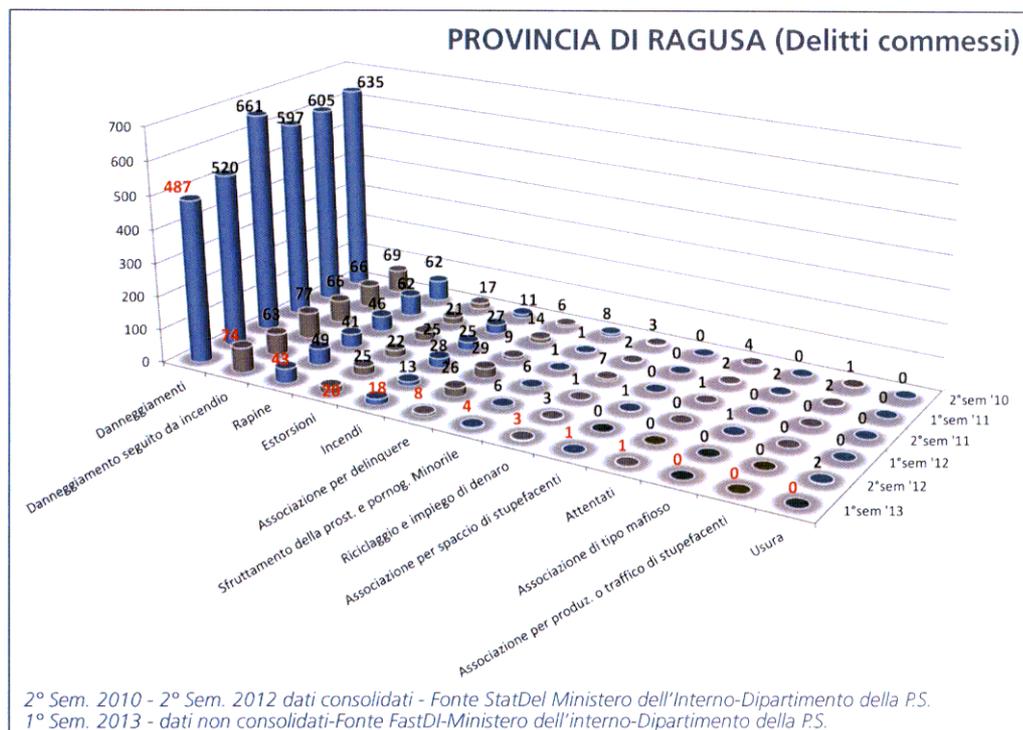
⁴⁷ O.C.C.C. nr 3291/13 RGNR e nr.4046/13 RG G.I.P. emesso il 22 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

Nel valutare il quadro della minaccia, va tenuta in debita considerazione tra le peculiarità del territorio ragusano, quella di essere un approdo prescelto dai gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia di migranti⁴⁸.

Allo stato, nella provincia sono presenti ridotti gruppi delinquenziali allogeni, privi di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali non mantengono saldi collegamenti.

L'attività investigativa condotta dalle locali Forze di Polizia, nel semestre in esame, evidenzia che i malviventi extracomunitari concentrano, in maniera sempre più consistente, il loro interesse verso il prolifico settore degli stupefacenti⁴⁹.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre i danneggiamenti risultano diminuiti rispetto ai periodi precedenti (Tav. 28).



(Tav. 28)

48 Operazione "Boarding Pass" (O.C.C. 5068/12 RGNR e nr. 11729/12 RGGIP emessa il **13 dicembre 2012** dal G.I.P. di Catania), nell'ambito della quale la P. di S. di Ragusa ha individuato un'associazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

49 **10 marzo 2013** in Catania, la P. di S. e la G.d.F. hanno arrestato un pregiudicato albanese con 850 kg di marijuana; **29 marzo 2013** in Lentini (RG), la P. di S. di Ragusa e la G.d.F. di Catania hanno arrestato un incensurato italiano con 34 kg di marijuana; **1° Aprile 2013**, in Scicli (RG) sono stati rinvenuti 40 kg circa di marijuana; **14 aprile 2013**, in Pozzallo (RG) unità navali della G.d.F. di Trapani e Messina hanno arrestato sei stranieri (turchi e egiziani) con 900 kg di hashish; **8 maggio 2013**, operazione "Fil Rouge 2" (O.C.C.C. 8876/12RGNR e nr.11103/12RG G.I.P. del 14 maggio 2013 del G.I.P. di Catania) con cui i Carabinieri hanno arrestato otto persone.

PROVINCIA DI MESSINA

Lo scenario relativo alle organizzazioni mafiose della provincia di Messina (osservabili nella tavola relativa alla città ed alla provincia), non fa registrare cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, sia con riferimento alle aree d'influenza nell'ambito delle quali operano le strutture mafiose, sia per quanto riguarda i settori d'interesse e le modalità d'azione.

Persiste ed è forte il condizionamento del tessuto socio-economico finalizzato all'accaparramento di risorse sia pubbliche che private, declinato attraverso pratiche estorsive e ingegneria negli appalti.

Nell'ambito delle singole organizzazioni si registrano fisiologici ricambi generazionali e, in taluni casi, trasformazioni indotte dalle attività di contrasto investigativo, che, negli ultimi anni, hanno colpito elementi apicali dei *clan* dominanti. Spicca, tuttavia, la situazione del comprensorio del comune di Barcellona P.G. che, come più avanti si dirà, presenta dinamiche di scontro violento.

Al riguardo, significativi gli esiti di un'attività investigativa⁵⁰ incentrata sulla modalità di assegnazione e di esecuzione dei lavori di parchi eolici in vari comuni della provincia, sfociata nell'arresto di 5 persone, due delle quali ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di estorsioni, e le altre tre, tra le



⁵⁰ Operazione "Zefiro" condotta il 15 febbraio 2013 dai Carabinieri di Barcellona P. di G. e di Patti (O.C.C.C. nr. 31/10 RGNR e nr. 3/2011 RG G.I.P. del 6 febbraio 2013, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina).

quali il sindaco pro tempore di una cittadina tirrenica, accusate di concussione in concorso.

L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri di Messina, ha accertato che alcuni soggetti, di cui uno pluripregiudicato per associazione mafiosa, titolari e gestori di fatto di imprese operanti nel settore del trasporto e movimento terra e della fornitura del calcestruzzo, facendo leva sulla contiguità all'associazione mafiosa dei *barcellonesi*, costringevano la società aggiudicataria dell'appalto ad affidare loro le commesse per la costruzione delle relative opere civili, per un valore complessivo di 14 milioni di euro.

Anche il predetto sindaco, unitamente al locale capo ufficio tecnico, esercitava indebite pressioni nei confronti della impresa aggiudicataria, affinché la stessa rispettasse l'impegno di affidare alcuni lavori ad una ditta intestata a un proprio congiunto.

Nello scenario esaminato è costante l'interessamento della locale criminalità, strutturata e non, verso la gestione degli stupefacenti⁵¹.

Come accennato, anche nel corso del semestre in esame si sono verificati nel territorio barcellonese alcuni eventi omicidari⁵², sintomo di fibrillazioni riconducibili alle bramosie di soggetti emergenti che, sull'onda dei recenti successi delle azioni investigative e giudiziarie e interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività

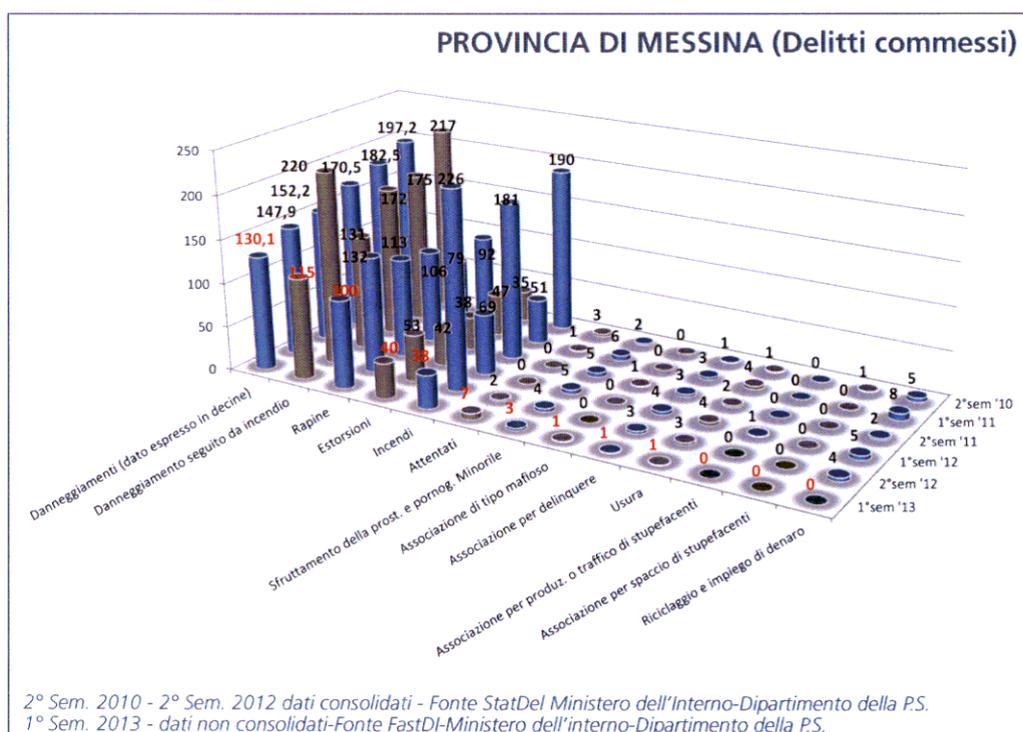
51 **17 gennaio 2013**, operazione "Savana" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 811/08RGNR e nr. 250/09RGGIP emessa l'11 gennaio 2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di un sodalizio gravitante nel rione Mangialupi; **20 marzo 2013**, operazione "Ghiaccio" dei Carabinieri di Patti (O.C.C.C. n. nr. 4196/09 R.G.N.R. e nr. 479/13 emessa il 20.03.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di sei persone; **27 marzo 2013**, operazione "Viaggi Sicuri" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 1727/11 R.G.N.R.-D.D.A. e nr. 1078/11 R.G.I.P. emessa il 27.03.2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di sei persone; **20 aprile 2013**, operazione "Jonica" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 5147/07 e nr. 3985/07 R.G.G.I.P., emessa il 20 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di un sodalizio attivo sulla fascia jonica della provincia; **21 giugno 2013**, operazione "Caccia al Cinghiale" dei Carabinieri di Messina (O.C.C.C. nr. 2790/11RGNR e nr. 2845/13RG G.I.P. emessa il 17 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale) nei confronti di sedici persone; **25 giugno 2013**, operazione "Refriger" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 878/13 RGNR e 2715/13 RG G.I.P. emessa il 24 Giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Messina) nei confronti di quattro esponenti del *clan* Mangialupi.

52 **1 gennaio 2013**, in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e **4 febbraio 2013**, in Montalbano Elicona (ME).

illecite, cercano di acquisire posizioni più vantaggiose, divenendo però oggetto di cruente ritorsioni che riaffermano la gerarchia del gruppo.

Con riferimento alla recrudescenza del fenomeno estorsivo ed intimidatorio, occorre segnalare che si sono verificati gravi atti incendiari⁵³.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre confermano il trend in flessione delle estorsioni, delle rapine, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, nonché un eccezionale decremento degli incendi (Tav. 29).



(Tav. 29)

⁵³ Tra il **25 ed il 26 Marzo 2013**, in Santa Lucia del Mela; **16 aprile 2013**, in Furnari; **17 aprile 2013**, in Barcellona P. di G..

Proiezioni extraregionali ed internazionali

Le investigazioni, nel periodo in esame, hanno evidenziato che le organizzazioni mafiose siciliane operanti in altri contesti regionali ed extranazionali appaiono orientate soprattutto all'**infiltrazione nell'imprenditoria legale** e al **reinvestimento di proventi illeciti** in attività apparentemente lecite.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **10 gennaio**, in Torino, nell'ambito dell'operazione "Nuova Jonia"⁵⁴, la DIA ha proceduto alla notifica di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del *clan dei cursoti* per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

In **Lombardia**, si segnala che, il **5 febbraio 2013**, i Carabinieri di Milano hanno eseguito 18 provvedimenti restrittivi⁵⁵ nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un siciliano trapiantato a Milano, figlio di un noto capo mafioso di Resuttana (PA). Il sodalizio importava cocaina dal Sudamerica mediante canali di approvvigionamento e di transito gestiti da "cartelli latinoamericani", per poi distribuirli a grossisti della piazza meneghina per le successive operazioni di spaccio.

In **Veneto**, gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia hanno evidenziato che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana potrebbero tentare di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti sia nel settore delle energie rinnovabili, che nel contesto cantieristico navale. Sarebbero utilizzate società intestate a prestanomi, anche per consentire l'assunzione formale di esponenti di *cosa nostra* alle dipendenze di tali aziende.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** non è immune da infiltrazioni; il tessuto economico di questa regione permette alla criminalità organizzata di operare senza destare allarme sociale.

Con riferimento alla **Liguria**, il **6 aprile 2013**, la Guardia di Finanza di Imperia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁶ nei confronti di 4 soggetti,

54 P.P. nr. 9563/09 RGNR e nr. 6338/09 RG G.I.P. del Tribunale di Catania.

55 O.C.C.C. nr. 23074/09 RGNR e nr. 5184/09 RG G.I.P. emessa, il **5 febbraio 2013**, dal G.I.P. del Tribunale di Milano.

56 Nr. 764/12/21 RGNR e nr.1949/12 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Imperia.

titolari o amministratori di società operanti nel settore edile⁵⁷, inquisiti, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, oltre che per essersi aggiudicati una pubblica gara con un'offerta al ribasso anomala.

L'indagine aveva evidenziato un intreccio societario la cui capofila, già destinataria di una misura interdittiva, è riferibile ad un esponente di spicco di *cosa nostra*⁵⁸, ritenuto contiguo al capomafia Matteo MESSINA DENARO.

Anche nell'**Emilia Romagna**, non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla *criminalità* siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.

In **Toscana**, sebbene in maniera minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma la propensione delle organizzazioni siciliane all'acquisizione di attività commerciali legate al turismo e all'illecita aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edilizio.

In merito alle attività di reimpiego di denaro, si segnala il sequestro⁵⁹ di beni, per un valore di circa **15 milioni** di euro, operato nel mese di **gennaio**, dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di 5 imprenditori ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Polizzi Generosa (PA).

I beni sottoposti a sequestro sono ritenuti il reimpiego dei proventi illeciti e consistono in società attive nei settori dell'edilizia, turismo, gestione e cessione di immobili, e relativi compendi aziendali, con sedi a Palermo, Firenze, Prato e Livorno, ai quali si aggiungono un lussuoso complesso agrituristico a Polizzi Generosa (PA), ville, appartamenti, autorimesse e fabbricati rurali nelle provincie di Palermo, Agrigento, Prato e Siena, terreni agricoli nella Provincia di Palermo e consistenti disponibilità bancarie.

57 L'attività del Nucleo di P.T. è scaturita dalla aggiudicazione di un pubblico appalto.

58 Già precedentemente coinvolto nell'operazione "Golem 2" della D.D.A. di Palermo, perché gravemente indiziato per il reato di cui all'art. 416 bis e di favoreggiamento personale alla latitanza del capomafia Matteo MESSINA DENARO.

59 Decreti di sequestro nr. 217/12 RMP, nr. 218/12 RMP e nr. 220/12 RMP, emessi il 13 novembre 2012, dal Tribunale di Palermo, Sezione M.P..